

SCHIAPINÀDA, s. f. *Pecoraggine*; *Balordaria*; *Gofferia*, *Errore*.

*Strimpellata* o *Strimpellamento*, se si parla di strumenti.

SCHIAPINAR, v. *Ciappare*; *Acciappare*; *Acciappare* o *Acciappare*, *Operar* con prestezza ma senza alcuna diligenza.

SCHIAPINAR AL ZOGLIO, *Sberciare*, che vale Non imberciare, cioè Non dar nel segno.

SCHIAPINAR IN TEL SONAR, *Strimpellare*, Sonare così a mal modo, e quindi *Strimpellata*. V. ZAVATAR.

SCHIAPINÒN, acc. di SCHIAPIN, V.

SCHIAPO o SCHIAPO DE PIEGORE, *Branco* — *Branchetto* nel dim.

SCHIAPO D'OSEI, *Storpio d'uccelli*, e *Storpio* direbbesi anche degli uomini.

SCHIAPO DE AVE, *Gomitolo di api*. V. AYA.

A SCHIAP, *A stormi*. Gli uccelli passavano a stormi.

SCHIARADA, s. f. *Scarachio*, *Sornacchio* o sputo catarroso, *Spurgo*.

SCHIARANTO, *Uccello*. V. ZARANTO.

SCHIARANZANA, s. f. *Radore*, *Difetto* de' panni lani o lini quando non sono fitti come conviene.

*Chiarore*, dicesi a Que' luoghi più chiari che si veggono nell'aria in tempo fosco.

SCHIARANZANA, è anche Voce, ita però in disuso, nel sign. di *Gozzoviglia*.

SCHIARAR, v. *Schiarare*, *Far chiaro*.

SE SCHIARA, detto fam. *Il Cielo si rischiararà*; *Il tempo si rischiararà* o *Rischiararà* assol. — In T. Mar. direbbesi anche *Il tempo affina*.

SCHIARARSE, *Spurgarsi*, lo stesso che *Schiarirsi*. V. SCHIARIR.

SCHIARELE, si dice in vece di *CHIARELE*, V.

SCHIARIFICAR, add. *Schiarito*; *Chiarificato*; *Clarificato*, *Fatto chiaro*.

SCHIARIFICAR, v. *Chiarificare* o *Chiarire*, *Far* diventar più chiaro, più puro. *Chiarificare il vino*, il mosto, uno sciroppo.

SCHIARIR, v. *Chiarire* o *Schiarire*, *Farsi* chiaro o *Divenir* chiaro come il giorno; e dicesi anche del *Vino* o simili. V. SCHIARAR.

*Diradare*, *Tor via la spessezza*, e dicesi anche del *Levar* da un campo le piante superflue, lasciandovi soltanto quelle che può contenere, secondo il maggiore o minor nutrimento che succiano.

SCHIARIR, per voce di gergo, V. CHIARIR.

SCHIARIR UN DISCORSO, *Rischiarare*, *Esporlo* in chiaro, *Chiarificare*.

SCHIARIR UN FATO, *Verificare*; *Purificare*; *Avverare*; *Certificare*.

SCHIARIRSE O SCHIARARSE, *Spurgarsi*, *Far forza* colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. *Lo sento spurgarsi e fare una scatarrata*. *Passando per quella parte si spurga per dar segno*.

SCHIARIRSE LA MENTE, *Stenebrarsi la mente*; *Illuminarsi*; *Allumarsi*.

SCHIARIRSE LA VISTA, *Rischiararsi la vista*, contrario di *Appannare*.

SCHIARIRSE LA VOCE, *Rischiarar la voce*, *Divenir* chiara: contrario di *Affocare*.

Boerio.

SCHIARIR I RAMI DEI ALBORI, *Rischiarargli*, vale *Diradargli*. *GP infoltiti rami rischiarar*.

SCHIARIR I FRUTTI E LE VERZE; *Diradare i pomi*, i *frutti*, i *cavo'i*, *Tor via la spessezza*. V. CASTRÀR.

SCHIARIRSE DEL VIN, *Schiarire*, v. n. o *Schiarirsi*, contrario d' *Intorbidare*. *Soiva e imbotta un po' giovane*, acciocchè nella botte alquanto grillo e perciò si risenta e *schiarisca*.

SCHIATAR, v. *Schiattare*, che vale *Crepare* per non potersi contenere.

SCHIATARSE, dicesi pure per *Trafelare*, cioè *Affaticarsi* fino a perder la lena.

CREPA SCHIATA, *A marcia forza*; *A dispetto di mare e di vento*; *O bere o affogare*; *A tuo marcio dispettaccio voglio che baci il manipolo*.

SCHIATON, add. Termine de' nostri antichi Veneziani, e dicevasi al *Temerario* sfortunato.

SCHIAVÀZENE, s. f. T. degli Erbolai, *Angelica selvatica*; *Gerardina*; *Erba Gerardina*, Nomi italiani che si danno a quell'Erba che da Linneo è detta *Aegopodium Podagraria*, e da più recenti botanici *Ligusticum Podagraria*. Nasce spontanea; il suo odore s'accosta a quello dell'Angelica, e si può mangiar cotta.

SCHIAVÈRA, s. f. chiamasi qui comunemente un *Nido di blatte* (V. SCHIAVO); cioè quel sito d'alcuna casa ove si moltiplicano questi schifosi insetti.

SCHIAVÈTE o GIAVÈTE DE SPAGO, *Gavette di spago*, *Matassino* o piccolissima quantità di spago, che si vende alle botteghe a comodo de' compratori.

SCHIAVINA, s. f. *Schiavina* o *Stiavina*; *Sargina*; *Sargano* e *Carpita*, *Coperta* da letto di lana ruvida e ben grossa. *Centone*, dicesi la *Schiavina* di più pezzi o ritagli.

GUOR CONTENTO E SCHIAVINA IN SPALA, *Chi si contenta gode e spese volte stenta*, ma è bello stentar di chi si contenta; *La contentezza del cuore trionfa della miseria*, cioè *La felicità della vita non consiste nell'abbondanza delle ricchezze*, ma nella contentezza del proprio stato.

SCHIAVITÙ, s. m. *Schiavitù*; *Servaggio*.

SCHIAVITÙ nel parlar fam. si confonde con *Servitù* nel sign. di *Dipendenza* o *disagio*, *soggezione* etc.

ME TOCA UNA GRAN SCHIAVITÙ, *Soffro una gran servitù*, un *gran disagio*, una *gran noia*, Non ho più la mia libertà. Mi conviene star sempre in casa.

SCHIAVO, s. m. T. Fam. detto in Toscana *Piatto* e nell'acresce. *Piatto*, e da altri detto impropriamente *Scarafaggio*, *italian*. *Blatta*. Insetto detto da Linn. *Blatta orientalis*, il quale è della grandezza d'un grillo, ma un po' stacciato e di colore ferrugineo nericcio. Questa specie, che moltiplica all'eccesso, comunissima nelle nostre case, preferisce le cucine e le stufe; sta pur negli avelli, ne' cessi, ne' luoghi umidi e sudici, non meno che ne' mulini, essendo vago

della farina; maneggiato lascia un odore schifoso.

SCHIAVI DE LE TARNÈ, V. TARNÈ.

SCHIAVON, add. *Schiavone*; *Illirico*.

SCHIAVON, dicesi da' Pesc. per agg. ad alcuni pesci. V. CORTESAN DA CAORLE.

SCHIAUSSAR, v. *Balbettare*, proprio de' piccoli bambini quando cominciano ad articolare le parole. *Dir pappa*; *Cinguettare*; *Balbettare*.

SCHIAUSSAR, dicesi pure per *Barbugliare*, cioè *Parlar* in gola e con parole interrotte: proprio di Coloro che favellano risvegliandosi.

Per *Favellare in gramuffa*, *Quasi favellare* in modo da non essere inteso.

EL SCHIAUSSA SU CHE NO L'INTENDO, *Borbotta* o *Barbuglia*, *Dicesi* del Non intendersi a parlare uno d'altro linguaggio o che pronunzi male — *Cianciugliare* o *Ciangolare* e *Ciangottare*, valgono *Parlar* male una lingua.

SCHIAUSSON, add. *Farlingotto*; *Barbaro*, *Quegli* che nel parlare mescola e confonde varie lingue storpiandole.

SCHICARAR, v. *Schiccherare*, *Imbrattar* fogli nell' *imparare* a scrivere o disegnare.

SCHICARAR DEI SPROPOSITI, *Scoccolare* degli spropositi, dei barbarismi, vale *Replicarli* in abbondanza. *Snocciolare*, fig. vale *Metter fuori*, produrre con facilità, specialmente colla lingua, e dicesi anche *Spipolare*.

SCOMENZAR A SCHICARAR, *Sfibiare*, detto fig. *Cominciar* a dire o manifestare che che sia con molte parole.

SCHICARAR UN COMPLIMENTO, *Sfoderare* di secco in secco un complimento, cioè *Carvarlo* fuori inaspettatamente.

SCHICARAR UNA FANDOGNA, *Sballar* una ciancia.

SCHIENZA, s. f. (colla z dolce) *Scheggia* o *Scheggia*, *Minutissima* particella di legno appuntita che si caccia nella pelle.

Scheggia, dicesi ancora ad un pezzetto di legno che si stacca e vola a qualche distanza per la lacerazione che fa una palla di cannone nel bordo della nave.

SCHIENZE! Particella ammir. *Bagatelle!* *Zucche fritte!* *Capperi!*

SCHIENZÈTA, dim. di SCHIENZA, V.

SCHIESON, s. m. detto in T. fam. *Bertucione*, *Dicesi* d'Uomo brutto e contraffatto.

SCHIESON, s. m. dicevasi a' tempi Veneti un *Almanacco* o *Lunario* con poesie vernacole e facete, che stampavasi ogni anno a Treviso, dall'autore Giovanni Pozzobon, e che dopo la sua morte fu continuato in Venezia dall'ora pur defunto Giambattista Bada. *Schieson* chiamavasi ancora il *Pozzobon*. E siccome in fronte al detto *Lunario* c'era un *Ritratto* ridicolo e fatto alla peggior, come d'un dottore con parrucca scarmigliata; così *Schieson* fu detto e si dice famil. ad un uomo, che abbia molta capellatura ed arruffata — EL PAR UN SCHIESON, ovv. EL XE TOTO SCHIESON, *Pare una bertuccia in zoccoli*, vale *Esser* brutto e ridicolo.